# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1916** — **Roma — Lunedì, 4 dicembre** — **Numero 284**

| DIREZIONE<br>Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE<br>Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91 |
|---|---|---|

**Abbonamenti**

**In Roma**, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
**Per gli Stati dell'Unione postale**: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
**Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.**

**Inserzioni**

Atti giudiziari . . . . . . . . . . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . . . . . . . . . » **0.30** }
**Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.**
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent.* ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.*


## AVVISO

Per gli effetti di cui all'articolo 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in foglio sciolto, che la Direzione della Casa penale (Tipografia delle Mantellate) in Roma, ha ora terminato la spedizione degli atti in foglio sciolto dal numero 1101 al numero 1300 del 1916, meno i numeri: 1104 — 1105 — 1106 — 1107 — 1111 — 1113 — 1114 — 1115 — 1116 — 1117 — 1118 — 1119 — 1120 — 1129 — 1130 — 1131 — 1132 — 1133 — 1134 — 1135 — 1150 — 1154 — 1157 — 1160 — 1163 — 1168 — 1169 — 1170 — 1171 — 1172 — 1173 — 1174 — 1175 — 1176 — 1177 — 1178 — 1179 — 1180 — 1181 — 1182 — 1186 — 1193 — 1194 — 1199 — 1202 — 1203 — 1208 — 1209 — 1210 — 1212 — 1217 — 1218 — 1219 — 1220 — 1221 — 1222 — 1223 — 1224 — 1225 — 1226 — 1227 — 1228 — 1229 — 1230 — 1231 — 1232 — 1240 — 1243 — 1259 — 1260 — 1261 — 1262 — 1263 — 1264 — 1265 — 1266 — 1267 — 1268 — 1269 — 1270 — 1271 — 1272 — 1273 — 1274 — 1275 — 1277 — 1278 — 1280 — 1282 — 1283 — 1285 — 1286 — 1293 — 1295 — 1296 — 1297 e 1300 che non si distribuiscono in fogli sciolti, ma vengono soltanto inseriti in sunto nella Raccolta ufficiale a volumi.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento degli atti medesimi devono avanzarsi entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

## SOMMARIO

# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il numero 1578 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**

**Luogotenente Generale di Sua Maestà**

**VITTORIO EMANUELE III**

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

**RE D'ITALIA**

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Regia nave cisterna *Giove* è radiata dal quadro del Regio naviglio e passata al servizio delle ferrovie dello Stato.

La data di tale trapasso, nonchè la somma da corrispondersi dall'Amministrazione del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari a quella del Ministero della marina, saranno stabilite d'accordo fra i due ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA

BOSELLI — CORSI — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

---

*Il numero 1623 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**

**Luogotenente Generale di Sua Maestà**

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la domanda 21 gennaio 1913 presentata dalla Società « Les tramways Florentins » per ottenere l'autorizzazione di costruire ed esercitare un prolungamento della linea tramviaria urbana di Firenze via dei Pecori-porta Romana, dalla via del Gelsomino fino alla barriera di San Felice a Ema;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili approvato con Reale decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nonchè il regolamento approvato pure con Reale decreto 17 giugno 1900, numero 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società « Les tramways Florentins » è autorizzata a costruire ed esercitare un tronco di linea tramviaria in prolungamento della esistente linea via dei Pecori-porta Romana della rete urbana di Firenze che dall'incrocio della via del Gelsomino col viale di Poggio Imperiale, percorrendo il viale medesimo, e la strada dell'Impruneta, giunge fino alla barriera di San Felice a Ema.

La suddetta autorizzazione è accordata in base al progetto allegato alla suddetta istanza 21 gennaio 1913 e portante il timbro dell'ufficio del bollo straordinario di Firenze, in data 18 gennaio 1913, e subordinatamente alla osservanza delle prescrizioni contenute nel voto 28 giugno 1913, n. 967, del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 2.

Per l'impianto e l'esercizio del suddetto prolungamento dovranno osservarsi, oltre le disposizioni delle leggi e del regolamento sopra citato, anche quelle contenute nel disciplinare sottoscritto dal rappresentante della Società il 10 maggio 1916 presso la R. prefettura di Firenze, nonchè le speciali prescrizioni di sicurezza da stabilirsi all'atto del collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

---

*Il numero 1625 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 9 giugno 1907, n. 364, che ap-

prova l'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi e i successivi decreti che lo modificano;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante il periodo della guerra sono estesi ai militari del corpo R. equipaggi dipendenti dal Comando militare marittimo di Brindisi i soprassoldi previsti dai numeri 22, 24 e 25 della tabella annessa all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi qualora i militari stessi disimpegnino effettivamente i servizi cui i detti numeri si riferiscono.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

*Il numero 1626 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo ed i successivi decreti che lo modificano;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'annessa variante al citato regolamento sugli assegni speciali di bordo, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

**Variante al regolamento sugli assegni speciali di bordo.**

Nella tabella *D* annessa al regolamento sugli assegni speciali di bordo è aggiunto il seguente n. 21:

Tabella D.

| Incarichi o posizioni speciali per cui è dovuto il maggiore assegno | Misura dell'assegno |
|---|---|
| 21 segnalatori scelti brevettati di 1ª classe. L. | 0,80 (o) |
| Id. id. id. 2ª id. » | 0,40 (o) |

*Note.*

(*o*) Il maggiore assegno è dovuto ai segnalatori scelti brevettati nei soli casi in cui effettivamente disimpegnano le attribuzioni di segnalatore a bordo di Regie navi nelle posizioni di armamento, armamento ridotto e riserva, ed è cumulabile soltanto con il soprassoldo di istruttore, di cui al n. 6 e n. 6-*bis* della presente tabella.

Roma, 19 novembre 1916.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
*Il ministro della marina*
CORSI.

*Il numero 1628 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata; e delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti gli articoli 10 e 17 della legge 30 giugno 1910, n. 361, relativa al Consorzio obbligatorio per la industria solfifera siciliana;

Veduto l'art. 40 dello statuto organico del Banco di Sicilia approvato con R. decreto 2 agosto 1908, n. 584;

Ritenuta la convenienza, che, in dipendenza delle condizioni create all'industria solfifera siciliana dallo stato di guerra, l'azione del Banco di Sicilia e del Consorzio si svolga concordemente pel maggiore incremento dell'industria stessa;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto col ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante lo stato di guerra e fino a nuova disposi-

zione, il direttore generale del Banco di Sicilia è chiamato a far parte, come membro di diritto, del Consiglio d'amministrazione del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana.

Art. 2.

Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

**La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:**

## N. 1610

**Decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Luino (Como) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di lire 2000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.**

## N. 1611

**Decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Triuggio (Milano) di applicare agli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza, la tassa di esercizio dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra col limite massimo di L. 2000.**

***Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 5 novembre 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria).***

ALTEZZA!

Nel comune di Melito Porto Salvo hanno rassegnato le dimissioni 13 consiglieri sui venti assegnati dalla legge, e dei rimasti in carica, due trovansi da tempo a prestare servizio militare.

La crisi fu determinata da mancanza di omogeneità negli elementi costituenti quella rappresentanza che, manifestatasi dapprima con contrasto di interessi personali, ne ha paralizzato poi il funzionamento ed in ultimo con le dimissioni del sindaco, ha condotto alla completa dissoluzione dell'Amministrazione.

Il prefetto ha affidato provvisoriamente l'Amministrazione del Comune ad un proprio commissario; ma avendo questi, da una inchiesta eseguita, accertato che i servizi più importanti sono in abbandono, le contabilità irregolari, il patrimonio pubblico non convenientemente tutelato, e che crediti non riscossi e debiti in sofferenza intralciano la finanza ed il funzionamento della cassa, mentre progetti in corso di attuazione per riparare i danni del terremoto 1908 e migliorare l'abitato sono stati abbandonati, è necessario, col formale scioglimento del Consiglio comunale, affidare la gestione del Comune ad un R. commissario, non essendo bastevoli per i provvedimenti necessari alla riorganizzazione dell'azienda i limitati poteri del commissario prefettizio.

A ciò provvede, in conformità al parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 28 ottobre p. p., lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dottor Luigi Di Mauro è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

***Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 9 novembre 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sansepolcro (Arezzo).***

ALTEZZA!

Avendo la Giunta municipale di Sansepolcro rassegnate le dimissioni, non fu più possibile addivenire alla nomina di una nuova Amministrazione, perchè il Consiglio, a tale effetto due volte convocato da un commissario appositamente inviato dal prefetto, non riuscì ad adunarsi in numero legale.

Successivamente si dimettevano cinque consiglieri, in modo che quella rappresentanza, già priva del suo organo esecutivo, ridotta

da venti a soli sei componenti presenti ed in carica, poichè altri nove trovansi a prestar servizio militare, è nella impossibilità di funzionare.

Il Comune è ora retto provvisoriamente da un commissario prefettizio, ma stante la disorganizzazione dei servizi e le dissestate condizioni della finanza, non essendo i poteri di quest'ultimo sufficienti per provvedere alla sistemazione dell'Azienda, è necessario sciogliere il Consiglio comunale e affidare la gestione del Comune ad un R. commisrario.

A ciò provvede, in conformità al parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza del 4 novembre corrente, l'unito schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

## TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
### Luogotenente Generale di Sua Maestà
## VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
**RE D'ITALIA**

**In virtù dell'autorità a Noi delegata;**

**Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;**

**Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;**

**Abbiamo decretato e decretiamo:**

**Art. 1.**

**Il Consiglio comunale di Sansepolcro, in provincia di Arezzo, è sciolto.**

**Art. 2**

**Il signor Angelo Stagni è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.**

**Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.**

**Dato a Roma, addì 9 novembre 1916.**

**TOMASO DI SAVOIA.**

ORLANDO.

---

## IL MINISTRO DELLA GUERRA

*di accordo coi ministri della marina, dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del lavoro, dei lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi, e di grazia e giustizia e dei culti;*

Visto il decreto Luogotenenziale 5 ottobre 1916, n. 1569;

### Decreta:

Sono approvate le seguenti: « Norme per l'applicazione del decreto Luogotenenziale 5 ottobre 1916, n. 1569 per disciplinare la distribuzione ed il controllo sul consumo, da parte dei privati, della benzina e sulla sua provenienza » (1).

(1) Pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 21 novembre 1916, n. 273.

Art. 1.

La precedenza nella distribuzione della benzina disponibile nel Regno, detratta cioè la quantità occorrente ai servizi statali, viene accordata nell'ordine dato dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale 5 ottobre 1916, n. 1569; e quindi successivamente:

*a*) agli stabilimenti ausiliari;

*b*) agli esercenti dei servizi pubblici di trasporto;

*c*) agli agricoltori ed agli industriali per i loro impianti di produzione, con speciale riguardo a quelli che hanno forniture per le pubbliche amministrazioni.

Agli effetti del presente articolo sono da considerarsi come « ausiliari » anche gli altri stabilimenti che, attendendo a lavori interessanti il munizionamento, sono posti sotto la vigilanza dei Comitati regionali di mobilitazione industriale e delle Commissioni regionali di collaudo di artiglieria.

Art. 2.

Gli importatori e produttori di benzina sono tenuti a dichiarare al primo di ogni mese, al Ministero della guerra (Sottosegretariato per le armi e munizioni) la consistenza di benzina in tutti i loro depositi.

Oltre a ciò gli importatori di benzina dall'estero, saranno tenuti a segnalare preventivamente al suddetto Ministero i carichi viaggianti, indicandone la provenienza, la quantità, il porto di sbarco e la presumibile data di arrivo. Nel fare tali comunicazioni gli importatori preciseranno la quantità di benzina in viaggio, distinguendo quella che sarà disponibile agli effetti delle presenti norme da quella già riservata per contratto, ai servizi statali e da consegnarsi nel mese in corso. I produttori nazionali indicheranno, invece, la quantità di benzina che ritengono di poter produrre nel mese in corso e quella effettivamente prodotta nel mese precedente.

Art. 3.

Presso il Ministero della guerra (Sottosegretariato per le armi e munizioni) funzionerà una Commissione permanente, costituita dai rappresentanti dei Dicasteri interessati, incaricata di addivenire alle assegnazioni della benzina ed ai provvedimenti per l'applicazione del decreto Luogotenenziale 5 ottobre 1916, n. 1569, e delle presenti norme.

La Commissione avrà facoltà di sentire i rappresentanti degli importatori e produttori.

Art. 4.

I consumatori di cui all'art. 1°, per ottenere assegnazione di benzina dichiareranno *per iscritto* il rispettivo fabbisogno pel secondo mese successivo, giustificandolo, precisando gli usi cui la benzina è destinata ed indicando la rimanenza alla data della richiesta:

*a*) gli stabilimenti ausiliari (e considerati come tali) - ai Comitati regionali di mobilitazione industriale della zona in cui trovasi lo stabilimento;

*b*) gli esercenti dei servizi pubblici automobilistici, sovvenzionati o non, e da piazza - ai rispettivi Circoli ferroviari d'ispezione; gli esercenti i servizi automobilistici esclusivamente postali - alle Direzioni provinciali delle poste;

*c*) gli industriali liberi - all'Ispettorato dell'industria e del lavoro od alla Camera di commercio ed industria;

*d*) gli agricoltori - ai direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura od ai Consorzi agrari cooperativi.

I detti Comitati regionali di mobilitazione industriale, enti ed uffici accerteranno che le richieste corrispondano alle effettive necessità delle singole aziende.

Art. 5.

Ogni Comitato regionale di mobilitazione industriale, entro la prima decade di ogni mese, dovrà far pervenire il riepilogo delle richieste avute, al Comitato regionale di mobilitazione industriale

di Genova, il quale, a sua volta, riassunti tali riepiloghi, ne segnalerà le risultanze alla Commissione permanente entro il 15 di ogni mese.

Similmente, entro lo stesso termine di tempo, faranno pervenire alla detta Commissione le indicazioni dei fabbisogni le Direzioni provinciali delle poste, gli ispettori del lavoro e dell'industria, le Camere di commercio ed industria, i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura ed i Consorzî agrarî cooperativi.

I circoli ferroviari d'ispezione le faranno pervenire al Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie), entro la prima decade del mese.

Art. 6.

La Commissione permanente, entro il 25 di ogni mese, tenuto conto della disponibilità segnalata dagli importatori e produttori (art. 2°) e dei fabbisogni (art. 5°), addiverrà alla ripartizione, assegnando una quota globale a ciascuno dei gruppi di consumatori di cui all'art. 1°, fissando una quota di riserva e stabilendo i singoli quantitativi che ciascuna ditta importatrice o produttrice dovrà fornire.

La quantità, lasciata a disposizione degli importatori e produttori per il libero commercio, sarà destinata a soddisfare, di preferenza, alle documentate esigenze dei pubblici servizi, secondo le richieste delle Provincie, dei Comuni e degli enti locali riconosciuti.

La stessa Commissione potrà dettare le norme per la equa distribuzione della benzina, di cui al comma precedente, fra tutte le Provincie del Regno, in rapporto ai rispettivi consumi.

Art. 7.

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale di Genova provvederà poi alla ripartizione della quota assegnatagli dalla Commissione (art. 6°) per gli stabilimenti ausiliari e considerati come tali, addivenendo, se del caso, a proporzionali riduzioni delle richieste ricevute a norma dell'art. 4.

Il reparto delle quote assegnate ai rimanenti gruppi di consumatori, verrà fatto direttamente dalla Commissione permanente.

Art. 8.

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale di Genova indicherà agli importatori o produttori di benzina gli stabilimenti ai quali ciascuno è tenuto a provvederla entro il mese successivo a quello della richiesta e la quantità massima che può essere concessa ad ogni stabilimento.

I Comitati regionali di mobilitazione industriale, in base alle indicazioni ricevute da quello di Genova, rilasceranno agli stabilimenti le autorizzazioni di prelevamento. Il Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale per le ferrovie), le Direzioni provinciali delle poste, gli ispettori del lavoro e dell'industria, le Camere di commercio ed industria, i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura ed i Consorzi agrari cooperativi, ricevute le comunicazioni dalla Commissione permanente (art. 7°, 2° capoverso), procederanno all'assegnazione della benzina ai consumatori, mediante autorizzazione di prelevamento dal deposito dell'importatore o produttore, che da questo verrà indicato.

Art. 9.

Nei depositi di benzina, dove sono consegnatari militari, questi invigileranno per la rigorosa osservanza delle disposizioni di cui alle presenti norme e segnatamente:

*a)* che nessuna somministrazione di benzina, alle categorie di consumatori di cui all'art. 1, avvenga senza presentazione delle prescritte autorizzazioni;

*b)* che nessun invio ad altri depositi, aventi o non consegnatario militare, possa farsi senza la correlativa denunzia al consegnatario del deposito di partenza;

*c)* che nessuna somministrazione possa farsi ad enti non considerati nell'art. 1 od a privati, se non si addivenga, contemporaneamente, alla denuncia di questa somministrazione al consegnatario militare, identica a quella inserta nei registri prescritti dall'art. 6 del decreto Luogotenenziale 18 luglio 1915, n. 1112. I suddetti consegnatari segnaleranno, ad ogni decade, immediatamente al Ministero della guerra (Sottosegretariato armi e munizioni) i movimenti di cui alla lettera *c)*.

Per i depositi dove non vi sono consegnatarî militari, le comunicazioni di cui al capoverso precedente, saranno, invece, fatte dal comando dell'arma dei Reali carabinieri del luogo, desumendo i dati relativi dai registri di cui al citato art. 6 del decreto Luogotenenziale 18 luglio 1915.

Art. 10.

Gli importatori e produttori dovranno, al 1° e quindici di ogni mese, trasmettere al Ministero della guerra (Sottosegretariato armi e munizioni), una situazione da cui risulti, per ogni deposito od agenzia:

*a)* il movimento di entrata con le singole provenienze e la consistenza effettiva totale;

*b)* il movimento di uscita distinto:

1° per le somministrazioni alle categorie dei consumatori di cui all'art. 1 delle presenti norme;

2° per le somministrazioni agli altri consumatori.

Le cessioni di benzina, che i depositi e le agenzie facessero ai rivenditori, saranno considerate agli effetti delle presenti norme come fatte a privati e quindi dovranno computarsi nella situazione di cui al punto 2°.

Art. 11.

Qualsiasi quantitativo di benzina assegnato a' termini delle presenti norme, deve essere utilizzato esclusivamente agli scopi per cui l'assegnazione è fatta, quali risultano dall'autorizzazione di prelevamento dai depositi. Per un'utilizzazione diversa occorre l'autorizzazione dell'ente od ufficio pel cui tramite ebbe luogo la somministrazione (art. 4°).

Gli assegnatari sono tenuti a servirsene colla massima economia, compatibilmente coi bisogni dell'industria, del servizio o del lavoro cui devono provvedere.

Art. 12.

A chiunque abbia ottenuto assegnazione di benzina a' termini dello art. 1° è vietato di fare cessione, a qualsiasi titolo, di tutta o parte della benzina ricevuta. È tuttavia consentito, coll'autorizzazione dell'ente od ufficio, pel cui tramite ebbe luogo la somministrazione, fare cessioni o prestiti, sempre però per i consumi privilegiati, di cui all'art. 1.

Art. 13.

I Comitati regionali di mobilitazione industriale, le Direzioni provinciali delle poste, gli ispettori del lavoro e dell'industria, le Camere di commercio ed industria, i Circoli ferroviari d'ispezione, i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura ed i Consorzi agrari cooperativi sono tenuti a vigilare, col concorso, occorrendo, degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, sulla regolarità ed entità dei consumi di coloro cui, pel loro tramite, venne assegnata la benzina, per assicurarsi che ne facciano l'uso strettamente conforme ed indispensabile alla rispettiva azienda o allo scopo del rifornimento.

Art. 14.

Le infrazioni alle presenti norme, sia da parte degli importatori e produttori, che da parte dei consumatori e rivenditori, sono punite a termini dell'art. 3 del decreto Luogotenziale 5 ottobre 1916 n. 1569.

La sanzione si applica anche ai consumatori che, allo scopo di procurarsi illecitamente benzina, abbiano dichiarato o dimostrato falsamente il loro carattere di appartenenza a talune categorie di

cui all'art. 1; ovvero, se appartenenti a tali categorie, abbiano alterato il fabbisogno loro occorrente colla richiesta di cui all'art. 4, e non potranno addurre a minorante il fatto che la loro richiesta sia stata approvata dall'ufficio competente.

Art. 15.

*Disposizioni transitorie.*

Fino a quando non sia provveduto alla prima assegnazione della benzina, secondo le presenti norme, gli importatori e produttori di benzina non potranno somministrare al pubblico, ferma la preferenza di cui al 2° comma dell'art. 6, più di un terzo della quantità disponibile, dopo dedotte le quantità da consegnare, nel frattempo per contratto alle Amministrazioni statali e quelle spettanti agli stabilimenti ausiliari ed assimilati, secondo le consuete richieste del Comitato regionale di mobilitazione industriale di Genova.

Coi rimanenti due terzi gli importatori e produttori soddisferanno alle richieste dei consumatori di cui alle lettere *b*) e *c*) dell'art. 1 e costituiranno una riserva, che non potrà essere minore di un quarto dell'intera disponibilità, a norma del comma precedente.

Art. 16.

Le presenti norme entreranno in vigore il giorno 6 dicembre 1916.

Roma, 1° dicembre 1916.

*Il ministro della guerra*
MORRONE.

---

R. ESERCITO ITALIANO

## COMANDO SUPREMO

Noi conte cavaliere di gran croce Luigi Cadorna, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'articolo 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i numeri 39 (5° comma) e 41 del Servizio in guerra - Parte 1ª;

ORDINIAMO:

per la provincia di Gorizia e Gradisca quanto segue:

Art. 1.

I contratti agrari, verbali o scritti, comunque denominati, in vigore per l'anno agrario 1915-916, sono prorogati sino alla fine dell'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace

Art. 2.

Le Commissioni arbitrali, istituite ai sensi dell'art. 6 dell'ordinanza 6 novembre 1915, potranno, su istanza dell'una o dell'altra parte contraente, decidere che per un periodo di tempo determinato, e al massimo per la durata della guerra, la esecuzione del contratto resti sospesa o il contratto stesso sia modificato o trasformato, con l'intendimento:

*a*) di promuovere una razionale coltivazione dei terreni;

*b*) di ridurre i terreni assegnati alla famiglia del colono o dell'affittuario in corrispondenza con le forze lavorative disponibili;

*c*) di assicurare, a scanso di esecuzione e della immediata totale sospensione del contratto, il normale adempimento degli obblighi convenuti.

Art. 3.

Trattandosi di proprietari o esercenti di aziende agrarie e di coloni od affittuari che si trovino sotto le armi o siano stati allontanati, il giudice distrettuale, mancando un procuratore legittimato dell'assente, può deputargli, agli effetti della presente ordinanza, un curatore, scegliendolo di regola tra le persone della famiglia presenti e, per il colono o l'affittuario, tra le persone della famiglia addette alla lavorazione dei fondi in questione (moglie, figli, genitori od altri aventi causa dall'assente).

Art. 4.

La vedova, i figli, i genitori o gli altri successori del colono o affittuario, morto in guerra o a causa di essa, oppure durante il suo allontanamento in dipendenza dallo stato di guerra, in quanto i su indicati aventi causa dal colono o affittuario defunto facciano parte della famiglia di lui addetta alla lavorazione del fondo, possono chiedere alla Commissione arbitrale tanto la proroga del contratto, quanto la modificazione o trasformazione dello stesso, dimostrando di essere in grado di eseguire le prestazioni sia direttamente sia assumendo lavoratori avventizi.

Art. 5.

Qualora degli edifici, dei terreni, del bestiame o di altri oggetti di proprietà del padrone sia fatto, in dipendenza dallo stato di guerra, un uso estraneo al contratto agrario, al profitto che ne sarà ritratto parteciperà anche il proprietario.

Quando non intervenga un accordo, decide la Commissione arbitrale.

Art. 6.

Qualora per assicurare al proprietario la parte spettantegli ai sensi dell'art. 5, o altre prestazioni da parte del colono od affittuario la Commissione arbitrale lo ritenesse necessario, potrà essere disposto che i compensi dovuti per l'uso, a scopi militari, degli edifici, dei terreni, del bestiame o degli altri oggetti appartenenti al padrone, siano trattenuti, fino a regolazione delle differenze, presso l'ufficio comunale o versati al proprietario.

Art. 7.

Anche nei casi in cui la esecuzione del contratto, per gravi ragioni riconosciute, non sia possibile neppure in proporzioni ridotte (art. 2), dovrà essere lasciato al colono, affittuario o salariato, per la durata della guerra, il godimento di un'abitazione corrispondente al bisogno dei membri della famiglia presenti.

Art. 8.

La chiusura dei conti colonici per il periodo precedente all'11 novembre 1916 è prorogata, quando il colono o affittuario si trovi sotto le armi o sia stato allontanato, all'11 novembre successivo alla pubblicazione della pace.

Tuttavia, in casi degni di considerazione e quando ne sia dimostrata la possibilità, la Commissione arbitrale può ordinare il pagamento di acconti, in natura o in denaro.

Per il periodo successivo all'11 novembre 1916 la liquidazione dei conti e le prestazioni relative seguiranno ai termini normali o anche a rate nel corso dell'annata agraria secondo gli accordi stipulati o le decisioni della Commissione arbitrale.

Art. 9.

In quanto non sia diversamente stabilito nella presente ordinanza, rimangono in vigore le disposizioni dell'ordinanza 6 novembre 1915.

Addì 22 novembre 1916.

*Il capo di stato maggiore dell'esercito*
L. CADORNA.

## COMMISSIONE DELLE PREDE

**Sentenza 26 giugno-31 agosto 1916 — *Ambra* - Merci reclamate da Russo Antonio per la casa « Schroder Schmidt ».**

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

*Presidente*:

Comm. Michele La Terza.

*Membri ordinari*:

Vice ammiraglio comm. Edoardo Barbavara.

Gr. uff. Adolfo Berio.

Gr. uff. Carlo Bruno.

Gr. uff. Francesco Mazzinghi.

Comm. Gerolamo Biscaro, relatore.

Con l'intervento del

*Commissario del Governo*:

Comm. Raffaele De Notaristefani.

*Commissario supplente*:

Comm. Guglielmo Ciamarra.

E con l'assistenza del

*Segretario*:

Comm. Riccardo Marcelli.

*Vice segretario*:

Cav. Alvise Bragadin.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sulla nazionalità di alcune merci già esistenti a bordo del piroscafo austriaco *Ambra*;

Udita la relazione del commissario delegato consigliere Biscaro;

Sentito il commissario del Governo nelle sue conclusioni;

Dichiarata chiusa dal sig. presidente la discussione orale e visti gli atti e documenti del giudizio;

HA RITENUTO QUANTO SEGUE:

che in base al decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, relativo al trattamento delle navi mercantili nemiche presenti nei porti del Regno e delle colonie allo scoppio della guerra le autorità marittime di Massaua procedettero al sequestro del piroscafo *Ambra* battente bandiera austro-ungarica rifugiatosi in quel porto fin dall'agosto 1914;

che, trascorso il termine stabilito dall'art. 2 delle norme regolamentari per i giudizi sulla nazionalità delle merci che si trovavano a bordo delle navi suddette, la ditta Schroder Schmidt, Società anglo-indiana a responsabilità limitata di Calcutta, fece pervenire al commissario del Governo una domanda con la quale chiede che sia ordinato il rilascio ad essa Ditta delle seguenti merci già caricate nel piroscafo *Ambra*, con destinazione a Calcutta:

Pol. 35 P. R. 4081/93 — 18 casse filo di cotone.
» » A. R. 4077/80 — 4 balle id.
» » P. R. 4076 — 1 cassa id.
Pol. 717 SS&C, CP, Calcutta 20444/69 — 26 balle carte da pacchi.
» 507 SSC, B, DW triangolo 12285/347 — 63 balle carte.
20369/435 — 57 id.
20426/443 — 18 id.
Pol. 34 — SSC, 0269 rombo-6181 — 1 cassa lavori di rame.
» 32 — SSC, 0275 rombo-6182 — 1 cassa id.

Che il commissario del Governo ha fatto propria la domanda;

Che la ditta Schroder Schmidt produce le polizze di carico, le fatture e le tratte emesse dalle ditte germaniche esportatrici della merce, sopra la destinataria ditta indiana, nonchè le polizze di assicurazione;

Che il continuato possesso presso la ditta istante dei suddetti documenti lascia presumere ch'essa abbia anticipato alle ditte germaniche il prezzo della merce per conto della ditta indiana, rendendosi girataria delle polizze e delle tratte, e si giustifica così l'interesse della ditta ad ottenere il rilascio;

Per questi motivi

ORDINA

il rilascio alla ditta Schroder Schmidt Company Limited di Calcutta delle merci come sopra descritte, previo pagamento delle spese di custodia e di consegna.

Così deciso dalla Commissione delle prede a Roma, addì 26 giugno-31 agosto 1916.

*Michele La Terza*, presidente.
*Edoardo Barbavara*, membro ordinario.
*Adolfo Berio*, » »
*Carlo Bruno*, » »
*Francesco Mazzinghi*, » »
*Gerolamo Biscaro*, » » ed estensore.
*Riccardo Marcelli*, segretario.

## MINISTERO DI AGRICOLTURA

**Direzione generale di agricoltura**

**Divieto di esportazione.**

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Neive, in provincia di Cuneo, è stato, con decreto del 2 dicembre 1916, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

## MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

**Avviso.**

Il giorno 30 novembre 1916, in Spirito Santo, provincia di Reggio Calabria, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 1° dicembre 1916.

## MINISTERO DELL'INTERNO

**Disposizioni nel personale dipendente:**

*Amministrazione della pubblica sicurezza.*

Con decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916:

Martini cav. Ubaldo, delegato di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

De Marco Ernesto, id. 4ª id, id, id.

Morelli dott. Ottavio, vice commissario di 3ª classe, id., id, id.

Con decreto Luogotenenziale del 1° marzo 1916:

Messineo Francesco, delegato di 2ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

Con decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916:

Amistani Arturo, commissario di 3ª classe, rettificato il nome in Arturo Gaetano Asdrubale.

Lucci Francesco, applicato di 1ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

# MINISTERO DELLA GUERRA

## Disposizioni nel personale dipendente:

*Promozioni straordinarie per merito di guerra.*

Con decreto Luogotenenziale del 16 novembre 1916:

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Tenente di complemento di cavalleria promosso capitano di complemento:

D'Annunzio Gabriele.

Tenente di complemento di artiglieria nominato tenente in servizio attivo permanente:

Del Lucchese Angiolo.

# IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visti i decreti Luogotenenziali in data 6 agosto 1916, n. 1021, 26 ottobre 1916, n. 1509, concernenti l'applicazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke da gas;

Vista la proposta della Commissione, istituita a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848;

## Decreta:

Art. 1.

Fino a tutto il 31 gennaio 1917 è fissato in lire centonovantacinque la tonnellata il prezzo massimo di vendita in officina del carbone coke da gas.

I Comuni stabiliranno, per lo stesso periodo di tempo e relativamente al loro territorio, un sopraprezzo di calmiere per la vendita e la consegna della merce fuori dell'officina produttrice, a norma del decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1509.

Art. 2.

Chiunque venda o rivenda carbone coke da gas ad un prezzo superiore a quello stabilito, aumentato, quando ne sia il caso, del sopraprezzo comunale, sarà punito, a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 6 aprile 1916, n. 1021, con multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali.

In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Ove senza giustificato motivo, un produttore o commerciante o qualsiasi altro rivenditore, rifiuti di vendere carbone coke da gas al prezzo massimo stabilito, aumentato, quando ne sia il caso, del sopraprezzo comunale, il prefetto, o in caso d'urgenza, il sindaco, può sequestrare e far vendere la merce a conto ed a spese del possessore al quale saranno riservate le quantità necessarie al proprio consumo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 30 novembre 1916.

*Il ministro*
DE NAVA.

# MINISTERO DEL TESORO

## Direzione generale del tesoro

In conformità al disposto dell'art. 6 del regolamento 8 giugno 1913, n. 100, concernente il servizio dei buoni del tesoro quinquennali nominativi e sull'istanza degli interessati;

SI NOTIFICA:

che i buoni del tesoro quinquennali n. 212 di L. 4000, 1ª emissione 1912, e n. 594 di L. 16,00, 1ª emissione 1914, rilasciati il 14 agosto 1916, a favore di Zummo Milletari Enrico fu Gaspare, minore, sotto la tutela di Milletari Giovan Filippo, dovevano invece intestarsi in favore di Zummo Milletari Ennio fu Gaspare, minore, sotto la tutela di Milletari Giovan Filippo, giusta quanto risulta dall'atto notorio 31 ottobre 1916, eretto dinanzi il pretore del 3° mandamento di Palermo.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia presentata opposizione a questa Direzione generale, si procederà all'annullamento dei surriferiti buoni nn. 212 e 594, ed alla emissione, in loro vece, di altri due equivalenti buoni, con la chiesta rettifica nella intestazione.

Roma, 11 novembre 1916.

*Il direttore generale*
BROFFERIO.

## Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 4 dicembre 1916, in L. 127,52.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 4 al giorno 10 dicembre 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 127,52.

# MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

## Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 2 dicembre 1916, da valere per il giorno 4 dicembre 1916.

| | |
|---|---|
| Franchi | 115 61 1/2 |
| Lire sterline | 32 14 1/2 |
| Franchi svizzeri | 130 45 |
| Dollari | 6 75 1/2 |
| Pesos carta | 2 93 1/4 |
| Lire oro | 127 52 |

# PARTE NON UFFICIALE

## Cronaca della guerra

### Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

**Comando supremo,** *2 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 557).

In Valle di Fella nel pomeriggio del 30 novembre un riparto nemico, appoggiato da fuoco di artiglieria, tentò l'attacco delle nostre posizioni di monte Granuda. Fu respinto con perdite.

Nella giornata di ieri l'attività delle artiglierie si mantenne assai viva su tutta la fronte e specialmente nella zona di Valle Adige, nell'altopiano di Asiago e sul Carso.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Vicenza. Nessuna vittima; lievi danni alla chiesa di Santa Corona.

*Cadorna.*

**Comando supremo,** *3 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 558).

Sulla fronte tridentina duelli delle artiglierie nelle valli dell'Adige, dell'Astico e della Brenta e piccoli scontri a noi favorevoli sulle pendici settentrionali di Dosso Casina (Rio Cameras) e di Monte ..oluggio (Torrente Posina).

Sulla fronte Giulia l'artiglieria avversaria fu più attiva nella zona di Plava e dalle alture ad oriente di Gorizia al mare. La nostra ribattè con energia e disturbò intensi movimenti nemici nelle retrovie.

Sul Carso le nostre fanterie con ardito sbalzo portarono innanzi la nostra linea per circa trecento metri di profondità su un chilometro di fronte.

Nostri velivoli bombardarono accantonamenti in Dorimberga (Dornberg) o Tabor nella Valle del Frigido (Vippacco), producendo visibili danni. Gli aviatori ritornarono incolumi ai propri campi.

*Cadorna.*

### Settori esteri.

La lotta nella regione di Kirlibaba è terminata con la vittoria dei russi.

Anche ad ovest di Kimpolung i russi si sono impadroniti della prima linea delle organizzazioni nemiche.

Dalla Picardia non sono segnalati che duelli di artiglieria sui varî punti del fronte di battaglia.

In Macedonia il cattivo tempo continua ad ostacolare in gran parte le operazioni militari degli alleati in direzione di Prilep.

Le notizie della Romania dimostrano che l'insieme degli avvenimenti di ieri è di buon augurio. Gli attacchi austro-tedeschi contro Bucarest sono stati rallentati dalle forze russo-rumene.

Sul fronte del generale Mackensen, nella Valle dell'Oltu, i rumeni hanno preso il vantaggio e continuano a molestare il nemico.

L'attacco dei russi nella Tranvilvania del nord ha assunto uno sviluppo ed un'ampiezza che superano le previsioni. La controffensiva russa su oltre trecento chilometri si spera possa avere gravi conseguenze per il nemico.

In queste multiple operazioni tanto i russi, quanto i rumeni hanno catturato qualche migliaio di prigionieri e preso materiale da guerra.

L'offensiva turca nel settore caucasico è terminata pietosamente.

Dovunque i turchi sono stati respinti con grandi perdite in morti, feriti e prigionieri.

Più dettagliate notizie della guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

*Pietrogrado, 3.* — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione del villaggio di Teteschtz, a sud-ovest di Svinoukna, l'avversario ha tentato di prendere l'offensiva, ma è stato respinto. Sul fiume Bystritza nostri esploratori hanno effettuato con successo raids nella regione del villaggio di Kosmatson ed hanno fatto prigionieri. Sui Carpazi boscosi l'avversario ha lanciato due violenti attacchi contro le alture che occupammo a sei verste a sud-ovest di Voronta, ma è stato costretto a ritirarsi con grandi perdite. Nella regione a nord-est e ad est di Kirlibaba il nemico attacca i nostri elementi. Due consecutivi assalti sono stati ricacciati.

*Basilea, 3.* — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Nella regione della Somme e della Mose in alcuni momenti della giornata l'attività dell'artiglieria aumentò e si mantenne anche durante la notte in alcuni punti al disopra della media.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Oltre ad vivo bombardamento sulla Narajowka e a sud del Dniester nessun avvenimento importante.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Ieri, quinta giornata dell'offensiva russo-romena sui Carpazi, gli attacchi furono specialmente diretti contro le linee tedesche nei Carpazi boscosi. I russi si lanciarono all'attacco sempre inutilmente verso il Cutin e il Tanmatik e verso Smatrec e con particolare violenza ad ovest di Baba Ludowa ed a varie riprese sulle colline di Cretala. Violenti attacchi non riuscirono anche ad est di Kirlibaba sui due lati del Protusul e dell'Oltu.

Fronte balcanico. — Gruppo di eserciti del maresciallo Machensen. — La battaglia dell'Argesul continua. Finora ha preso una piega conforme alle intenzioni del nostro comando. Da Campolung e Pitesti le truppe tedesche e austro-ungariche guadagnarono terreno combattendo. Nella valle dell'Argesul due battaglioni si spinsero fino a Gaasti.

Le nostre truppe passarono l'Argesul a valle.

Il gruppo attaccante rumeno, che da sud-ovest di Bucarest si era spinto oltre l'Argesul e Nealyow fu respinto verso nord-est oltre il settore di Neoljow.

Sull'ala destra esterna del Danubio gli attacchi russi dall'1 corrente furono respinti e il 2 corrente la situazione è rimasta quasi immutata.

Sull'ala occidentale del fronte della Dobrugia i reggimenti bulgari respinsero col fuoco forti attacchi giunti parzialmente in alcuni punti oltre le loro linee.

Più ad est distaccamenti turchi e bulgari avanzarono contro le posizioni russe.

*Basilea, 3.* — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. A sud-ovest di Bucarest il nemico tentò con l'offensiva di forze importanti rapidamente adunate di operare una diversione.

Il gruppo di eserciti nemico attaccante, contrattaccato da sud e da ovest, fu respinto oltre Niaslow.

Nello stesso tempo le truppe tedesche passavano l'Argesul ad ovest di Bucarest.

Ad ovest e sud-ovest di Gaesci le divisioni austro-ungariche e tedesche spezzarono ancora la resistenza romena. Altre colonne dell'esercito del generale Falkenhayn avanzano nella vallata della Dambovita.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — L'offensiva nemica nei Carpazi continua. Gli attacchi nemici sono diretti sopratutto contro la regione ai due lati dell'alto Trotus e contro le nostre posizioni all'angolo sud della Galizia. Il nemico è stato respinto.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nessun avvenimento importante.

*Parigi, 3.* — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme duello di artiglieria, intenso nella regione di Barleux. Dovunque altrove notte calma.

Nella notte del 2 tra le ore 12 e le 22 sette aeroplani hanno lanciato 720 chilogrammi di proiettili sulle officine di Thionville, su stazioni e su accampamenti dell'aviazione nemica ad Eten.

Nella sera del 2 i tedeschi hanno di nuovo lanciato proiettili di grosso calibro in direzione di Nancy.

*Parigi, 3.* — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata è stata contrassegnata da attività abbastanza grande dell'artiglieria a sud della Somme, nella regione di Bolloy-en-Santerre e sulla riva destra della Mosa, nei settori di Vaux e Douamont. In Argonne lotta di mine, senza azione di fanteria.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

*Londra, 3.* — Un comunicato del generale Haig dice:

Durante la notte effettuammo incursioni nelle trincee nemiche a sud di Fauquissart e ad est di Ypres.

Nient'altro da segnalare.

*Londra, 3.* — Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:

L'artiglieria nemica è stata attiva presso Les Boeufs. Bombardamento ad intervalli in altri punti del fronte durante la giornata. Grande attività reciproca di lancia-bombe nei settori di Neuville Saint Vaast e della ridotta di Hohenzollern e nei pressi di Ypres e di Armentières.

È stato constatato che i nostri distaccamenti che fecero una incursione la notte scorsa a nord-est di Ypres, oltre all'aver preso prigionieri, hanno inflitto al nemico considerevoli perdite.

*Parigi, 3.* — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'Oriente. — Il 2 dicembre il cattivo tempo persistente ha ostacolato le operazioni. Nulla da segnalare.

*Londra, 3.* — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco in data 3 corr. dice:

Sul fronte dello Struma nostre pattuglie hanno fatto un felice raid a Nerhori. I nostri aeroplani hanno lanciato bombe sopra un accampamento nemico presso Serres, causando gravi danni.

*Salonicco, 3.* — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri combattimenti locali in parecchi punti, soprattutto a Kravica e sull'altura di Grunista, ove le nostre truppe hanno avanzato, malgrado la forte resistenza nemica.

Abbiamo fatto fallire i tentativi di un attacco nemico sulla quota 1050.

*Bucarest, 3.* — Il comunicato ufficiale dell'esercito romeno del 3 dicembre dice:

Sulla frontiera ovest della Moldavia e a nord della Valacchia attaccammo facendo 120 prigionieri. Ripiegammo sul fronte ovest verso Titu.

Su Glavocioc e Mieslov, nella regione di Dragenesci, battemmo una divisione turca e respingemmo i tedesco-bulgari nella regione di Ghimpatsi-Mitsalesti. Catturammo prigionieri e materiale non ancora calcolato.

*Pietrogrado, 3.* — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — In Transilvania, nelle valli del fiume Trotus e del fiume Oltu, i nostri attacchi hanno avuto successo; abbiamo occupato i villaggi di Assaoul e di Soulta, facendo oltre 820 prigionieri con mitragliatrici.

Sul fronte del Danubio, nella valle dell'Arfis, gli attacchi dell'avversario continuano. In questa regione i combattimenti hanno assunto il carattere di una grande battaglia. Sotto la spinta dell'avversario gruppi di truppe romene, aggirati a sud dalla cavalleria, si ritirarono in direzione sud-est.

Le operazioni dei romeni ad ovest e a sud di Bucarest, con l'aiuto delle truppe russe sopraggiunte, prendono un corso favorevole. Le truppe bulgaro-tedesche sono costrette a ritirarsi. Abbiamo preso qui prigionieri e trofei, la cui entità non è stata ancora calcolata. Finora è stato stabilito che sono stati presi 25 cannoni.

*Basilea, 3.* — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 2 dicembre dice:

Fronte della Macedonia. — Nei dintorni di Grunista vari attacchi effettuati dal nemico dopo una violenta preparazione di artiglieria e di lanciamine sono stati respinti.

Nella regione di Moglena, dalle due parti del Vardar e sul fronte della Belassitza fuoco di artiglieria intermittente.

Sullo Struma debole attività di artiglieria. Col nostro fuoco di artiglieria abbiamo fatto allontanare due squadroni presso Osman-Kamila.

Fronte della Romania. — In Valacchia l'avanzata continua. Nostre divisioni avanzando verso Bucarest dopo esser passate sulla riva sinistra del fiume Nealiow hanno sostenuto un violento combattimento con l'avversario respingendolo.

Ci siamo avvicinati al corso inferiore del fiume Argesu.

Sul Danubio fra Tutrakan e Cernavoda fuoco di fanteria. Tra Popina e Tutrakan fuoco di artiglieria.

In Dobrugia durante la giornata i russi hanno attaccato quattro volte la nostra ala sinistra tra Satiskeuni e il Danubio, ma sono stati respinti.

Verso le due del pomeriggio due automobili blindate si sono avvicinate alle nostre posizioni ma si sono allontanate in seguito al nostro fuoco di artiglieria.

Nella notte dall'1 al 2 corrente, alle due, i russi si sono avvicinati alle nostre trincee con estremo accanimento, ma sono stati respinti dai nostri cannoni.

*Pietrogrado, 3.* — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — Due battaglioni turchi hanno operato una offensiva contro i nostri elementi avanzati ad ovest di Ognot. Forti elementi di esploratori avversari hanno tentato di progredire a sud-est di Ognot e ad est di Mouch, ma sono stati ricacciati dal nostro fuoco.

Abbiamo pure respinto attacchi di battaglioni turchi in direzione di Bitlis.

Una nostra scialuppa sul lago di Van ha bombardato una carovana di camelli diretta a Vastan ed ha disperso un gruppo di trecento cavalieri appiedati giunti da Vastan in soccorso della carovana.

In direzione di Hamadan, nella regione della borgata di Senarög,

ad ottanta verste a sud-ovest di Kasvin, un velivolo turco ha preso terra. Dopo vani tentativi per risalire, gli aviatori hanno cosperso l'apparecchio di petrolio, lo hanno incendiato e si sono dati alla fuga.

## TARIFFA POSTALE

L'*Agenzia Stefani* comunica:

*Roma, 3.* — Come è noto, tra le altre modificazioni apportate alla tariffa postale con effetto dal 1° andante, è compresa l'elevazione della francatura delle lettere indirizzate nel distretto dell'ufficio di impostazione, da centesimi 5 a centesimi 10. Ciò nondimeno gran parte del pubblico continua ad affrancare dette corrispondenze secondo la vecchia tariffa, onde deriva un duplice danno pei destinatari, rappresentato dall'onere della sovrattassa e dall'indugio cui l'applicazione di questa dà luogo necessariamente.

Nel richiamare l'attenzione del pubblico su quanto precede, si profitta dell'occasione per ricordargli altresì che:

1. Il diritto di assicurazione per lettere contenenti danaro è elevato da centesimi dieci a centesimi quindici per ogni trecento lire o frazione di trecento lire.

Per gli oggetti assicurati a destinazione del distretto dell'ufficio postale in cui sono impostati, è stabilito in centesimi dieci per ogni trecento lire o frazione di trecento lire.

Per l'assicurazione estesa ai casi di forza maggiore, il diritto di assicurazione per ogni trecento lire o frazione, è elevato da centesimi cinque a centesimi dieci, tanto per gli oggetti a destinazione del distretto d'impostazione che per quelli destinati fuori distretto.

2. La tassa fissa di assegno per gli oggetti di corrispondenza raccomandati od assicurati è elevata da centesimi venticinque a centesimi trenta per ogni oggetto.

3. La tariffa delle cartoline di corrispondenza con risposta pagata è elevata da quindici a venti centesimi.

4. La tassa per l'invio dei pacchi postali è così stabilita:

*a)* per quelli da oltre tre fino a cinque chilogrammi L. 1,40;

*b)* per quelli da oltre cinque fino a dieci chilogrammi L. 2.

5. La tassa per i reclami relativi ad oggetti raccomandati, assicurati, a pacchi postali ed a vaglia è portata a centesimi venti.

## CRONACA ARTISTICA

### AUGUSTEO.

Non molto pubblico assistè ieri al concerto orchestrale eseguitosi all'Augusteo sotto la direzione del valente maestro belga Léon Jéhin, ben noto direttore dell'orchestra di Montecarlo.

La ristrettezza dello spazio non ci consente dilungarci sui vari numeri del programma scelto fra le migliori composizioni musicali italo-franco-russe e dire del loro valore artistico ben conosciuto, non essendo novità per i cultori ed amatori dell'arte musicale.

Vennero eseguiti dalla brava orchestra, ben diretta dallo Jehin, l'ouverture *Gwendoline* dello Chabrier, la celebre *Sinfonia fantastica* del Berlioz, molto gustata ed applaudita, il poema sinfonico *Sadko* del Rimski-Korsakov, *Musette* e *Tambourin*, due eleganti e piacevoli brani danzanti dell'opera *Les Fêtes d'Hèbè* del Rameau, la *Suite Dolly* per orchestra del Fauré e la sinfonia del *Guglielmo Tell* del Rossini con cui ebbe termine il concerto.

Tutti i numeri del programma incontrarono il favore dell'uditorio, ma le immortali melodie del Cigno di Pesaro provocarono uno scoppio d'italo entusiasmo e di grandi applausi al chiaro maestro Jehin ed ai professori d'orchestra.

Domenica 10 dicembre, alle ore 16, quarto concerto orchestrale diretto dall'illustre maestro Luigi Mancinelli.

### FRANCESCO PAOLO TOSTI.

Nel suo appartamento all'Hôtel Excelsior ieri l'altro morì l'illustre e fecondo musicista Francesco Paolo Tosti. Nato in Ortona nel 1846, si recò giovanetto in Napoli ed ebbe a maestro Francesco Saverio Mercadante, del quale però non seguì le orme liriche dedicandosi invece alla popolare canzone ed alle romanze da camera nelle quali subito eccelse per spontaneità di forma, melodie originali dolcissime e facilmente comprensibili. Il suo nome varcò le Alpi ed i mari, tanto che sapendosi molto apprezzato in Inghilterra si recò a Londra dove trovò onori e fortuna. Da poco era ritornato in Italia.

La produzione artistica del Tosti è destinata a superare gli anni e rimanere fra le più pregevoli per il raro sentimento e dolce ritmo di cui le sue canzoni e romanze sono piene. *Ideale*, *A Marechiaro*, *Vorrei morire* e tante e tante altre rimarranno fra le più care e belle composizioni della musica italiana.

Stamane hanno avuto luogo i funerali; malgrado il cattivo tempo, sono riusciti imponenti.

## CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita ieri, nella palazzina della villa che s'intitola dall'augusto suo nome, e dalla sua pietà gentile trasformata in ospedale, ha distribuito sei medaglie al valore concesse ad ufficiali in quello degenti per gloriose ferite. Le medaglie sono cinque d'argento ed una di bronzo al tenente Edoardo Caroncini.

Assistevano alla gentile e commovente cerimonia parecchi generali, ufficiali sanitari, ecc.

Il tenente generale Scotti pronunziò brevi parole esaltando la pietà dell'augusta Signora e il valore dei premiati, ai quali Sua Maestà appuntò sul petto la rispettiva medaglia, porgendo a tutti parole di plauso.

Dopo la premiazione venne servito uno Champagne d'onore.

S. M. alle 17 lasciava la palazzina vivamente acclamata.

**Per gli orfani dei caduti in guerra.** — In forma solenne, rispondente all'alta importanza dell'istituzione, venne l'altro ieri inaugurata l'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa. La cerimonia si svolse a palazzo Colonna, presenti le rappresentanze dell'esercito e della marina, le LL. EE. il ministro delle finanze, Meda, e il sottosegretario di Stato per la marina, Battaglieri, il prefetto della Provincia, numerosi consiglieri provinciali, comunali, ecc. ecc.

Presentato dal principe don Luigi Boncompagni, presidente dell'Opera, l'oratore designato, on. Carlo Calisse, accolto da applausi, pronunziò un bellissimo e dotto discorso illustrando gli scopi del nuovo ente morale testè eretto con decreto del Luogotenente Generale del Re, sorto per compiere azione di umana italianità.

Si levò quindi a parlare S. E. il ministro Meda, accolto da vivi applausi.

Egli esordì rilevando l'alta importanza dell'Opera che si stava inaugurando.

L'oratore, con frasi commoventi, accennò alla sorte toccata a tante giovani esistenze, d'aver perduto innanzi tempo il padre accorso tra le armi all'appello della patria e al dovere sacrosanto che

a noi incombe di provvedere ad esse, invocando che avvenga perciò una gara di generosità fra tutti gli italiani.

L'oratore chiaramente espose tutti gli scopi che la pietosa opera che si iniziava si prefigge, ed augurò ai promotori ed ai dirigenti di essa che in ogni parte d'Italia anche il loro appello trovi larghe e sollecite adesioni.

Ogni giorno che passa accresce il numero dei fanciulli senza padre, perchè ogni giorno i soldati d'Italia pagano alla patria il tributo del loro sangue; lo Stato vede in tal modo ingrossare e appesantirsi il fardello dei suoi doveri, che, come non ignora, così non disconosce, e si propone invece di adempiere senza esitanza; ma esso non può che accogliere con simpatia e con riconoscenza il concorso di questi volontari contribuenti, i quali attraverso la iniziativa privata assumono sopra di sè soli una parte dell'onere che altrimenti dovrebbe distribuirsi su tutti i cittadini.

La chiusa dell'eloquente discorso, felicemente invocante che le future generazioni possano giudicare essere noi stati, nel duro cimento odierno, non meno saggi e generosi cittadini che forti e valorosi soldati, commosse vivamente l'uditorio che acclamò con entusiasmo il ministro.

La cerimonia ebbe quindi termine, lasciando in tutti un gradito perenne ricordo.

**A S. E. Ruffini.** — Ieri, alle 16, venne consegnata all'on. ministro della istruzione pubblica, da tutti i professori e cultori di diritto ecclesiastico delle Università italiane, una medaglia d'oro che ricorda la sua assunzione al Ministero della istruzione pubblica.

La medaglia, opera dell'artista Bistolfi, è stata offerta a nome degli intervenuti ed aderenti, dall'illustre prof. Scaduto della Regia Università di Roma, come dimostrazione di stima che i professori delle Università rendono a chi degli studi di diritto ecclesiastico in Italia è uno dei più insigni e forti cultori.

La cerimonia per il grave momento che si attraversa, ebbe un carattere intimo e amichevole.

**Premiazione.** — A Torre del Greco, nella sede della R. scuola di incisione del corallo e di arti decorative ed industriali, ebbe luogo la solenne premiazione degli alunni alla presenza di S. E. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro.

S. E. Canepa, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, era rappresentato del comm. Giuseppe Beneduce, suo capo di Gabinetto.

Erano ad accogliere S. E. tutte le autorità locali. Dopo una visita soddisfacentissima alla Mostra dei lavori in corallo, tartaruga e conchiglie eseguiti dagli alunni della scuola, ebbe luogo la premiazione.

Parlarono il comm. Beneduce quale presidente della Commissione di vigilanza della scuola, S. E. Morpurgo ed infine il sindaco Di Donna che ringraziò gli intervenuti.

Su proposta del comm. Beneduce venne votato l'invio di un telegramma di omaggio a S. M. il Re, fra acclamazioni ed applausi.

Così la cerimonia ebbe termine.

**Pro Croce Rossa italiana e Assistenza civile.** — Fra il personale dell'Amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni si è formato in Venezia il Comitato locale postelegrafonico pro Croce Rossa italiana con intendimento di promuovere una lotteria « Omaggio a Venezia » a favore della Croce Rossa italiana e dell'Assistenza civile.

S. E. Luigi Fera, ministro delle poste e dei telegrafi, plaudendo alla generosa e patriottica iniziativa, ha dichiarato di accettare con grato animo la presidenza onoraria del Comitato ed ha disposto che siano inviati a Venezia quattro libretti di risparmio al portatore, su ciascuno dei quali è inscritta la somma di lire venticinque, che potranno costituire altrettanti premi per i vincitori della lotteria organizzata.

**Ritorno in patria.** — Ieri mattina, ad Ala, sono rimpatriati otto ex-prigionieri liberati dalla Russia, festosamente accolti dalla cittadinanza.

In Municipio, ove ebbe luogo un ricevimento, il sindaco rivolse loro, a nome di quella popolazione redenta, un patriottico affettuoso saluto.

**Necrologio.** — A Napoli, l'altra sera, è deceduto don Francesco Doria, duca d'Eboli, senatore del Regno.

Dedicatosi da giovane al pubblico bene fu consigliere comunale della sua Napoli per lunghi anni. Modestissimo rifiutò l'alta carica di sindaco, sempre più dedicandosi all'incremento della città ove era popolare ed amato con reverenza.

Nella sua famiglia la tradizione patriottica conta una nobile pagina scritta dal sangue del di lui fratello Carlo che, volontario nel regg. Guide, cadde gloriosamente a Custoza il 24 giugno 1866.

Don Francesco Doria era senatore del Regno dal 1900.

**Per i parenti dei militari infermi.** — Il *Giornale militare* ufficiale rende noto che la concessione fatta ai parenti poveri di militari ricoverati negli ospedali di riserva, di compiere gratuitamente il viaggio per recarsi a visitare i propri congiunti infermi - attualmente limitata a favore di un solo membro della famiglia del militare - viene estesa a due persone della famiglia medesima.

Inoltre per ottenere tale concessione non occorre più, come è stato finora, che il militare si trovi in pericolo di vita, ma è sufficiente che esso sia in condizioni gravi.

Rimangono inalterate tutte le altre norme stabilite al riguardo sia con la citata circolare sia con quelle n. 119 e n. 260 del corrente anno.

**Varo.** — Favorito da bellissimo tempo ebbe luogo, ieri, felicemente il varo del grande vapore da carico *Volturno*, costruito nel cantiere della Fiat San Giorgio a Muggiano, nel golfo di Spezia, per conto della Navigazione generale italiana.

Il *Volturno* misura 150 metri di lunghezza e 20 di larghezza e un dislocamento di 6100 tonnellate.

Esso costituisce una superba unità della portata di 14.000 tonnellate che va ad accrescere il nostro naviglio mercantile.

Il *Volturno* è dotato di un impianto speciale per il rapido sbarco dei carboni, indipendentemente dai mezzi di terra; dispone di 4500 metri cubi di volume di doppio fondo utilizzabili per il trasporto delle naftaline.

Madrina del riuscitissimo varo fu la signora Anna Biancardi.

Assistevano al varo le autorità locali, specialmente della R. marina, gran numero di ufficiali di terra e di mare e delle missioni navali degli Stati portoghese, spagnuolo e brasiliano, nonchè gran folla plaudente.

**La temperatura a Roma.** — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 7.8
Temperatura massima, » » . . 13.1

# TELEGRAMMI
## (Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — Il *Figaro* dice che Re Costantino ha rifiutato alla Francia ciò che ha consentito ai germano-bulgari ed ha lanciato un proclama nel quale espone le ragioni dei possibili avvenimenti.

Il giornale aggiunge che gli avvenimenti attuali hanno fatto credere al Re essere giunto il momento di mostrarsi meno remissivo, ma la Francia, l'Inghilterra e la Russia sono venute a Salonicco ad aiutare la Grecia a mantenere gli impegni e risolute ad adempiere alla loro missione sino alla fine. Il Re non tarderà certo a comprendere che si è ingannato.

LONDRA, 2. — In un discorso pronunciato a Northampton, Handerson, membro laburista del Gabinetto, ha detto:

Dobbiamo riconoscere la possibilità di una lotta lunga ed aspra

che esiga sacrifici e sofferenze senza pari da parte di tutti i belligeranti. Ma quantunque noi abbiamo a che fare con un nemico particolarmente bene organizzato, possiamo dire con la massima certezza che in un momento qualsiasi il nemico ha la coscienza che sarà vinto.

Le condizioni di pace che la Germania desidererebbe sono assolutamente inaccettabili per gli alleati. Non dobbiamo pensare alla pace sinchè il nemico sia in possesso di un lembo di territorio francese o belga.

Nell'estate del 1917 le riserve di uomini e di munizioni della Gran Bretagna raggiungeranno il loro pieno sviluppo, ma se desideriamo una vittoria decisiva, i servigi di tutti gli uomini e di tutte le donne fisicamente abili dovranno esser messi a disposizione del Governo per essere messi a vantaggio della nazione.

Ciò può essere ottenuto senza difficoltà, grazie alla cooperazione dei leaders operai, la quale d'altronde durante tutta la guerra è stata animata dal più puro patriottismo.

ZURIGO, 2. — Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita ricevettero ieri le presidenze delle due Camere austriache.

Sylvester, presidente della Camera dei deputati, tenne un discorso di condoglianze e di omaggio.

L'Imperatore Carlo ringraziò ed espresse la speranza che il Parlamento riprenderà fra breve i lavori e che presto si raggiungerà una pace onorevole.

Parlando col vice presidente Pogacnik, l'Imperatore disse: I carnioli si sono segnalati nell'attuale campagna e perciò nomino il principe ereditario proprietario del 17° fanteria carniolino.

L'Imperatrice s'informò delle ripercussioni economiche della guerra nelle varie provincie.

ZURIGO, 2. — Si ha da Budapest:

Il treno da Vienna a Budapest, scontratosi con un altro treno, trasportava molti soldati. Parecchi rimasero morti, altri feriti. Oltre 50 feriti sono moribondi.

Luigi Thalloczy, rimasto ucciso nello scontro, era un funzionario a latere del governatore della Serbia.

PIETROGRADO, 2. — La Duma ha ripreso i lavori.

Il presidente del Consiglio, Trepoff, ha letto una dichiarazione nella quale ha detto, tra l'altro, che può proclamare dall'alto della tribuna che l'accordo concluso nel 1915 tra la Russia, la Francia e l'Inghilterra - cui l'Italia ha aderito - stabilisce in modo definitivo il diritto della Russia agli stretti di Costantinopoli.

LONDRA, 2. — Secondo un dispaccio da Atene 1° corrente, ore 7,30 sera, all'*Agenzia Reuter* le truppe greche hanno tentato ieri di impedire agli alleati di passare. In alcuni punti sono avvenuti scontri con fuoco di fucileria, ripetutisi nel pomeriggio. Il presidente del Consiglio greco e il ministro francese Guillemin si sono recati a visitare il Re.

Si dichiara da fonte ufficiale che è stato concordato un armistizio su proposta dell'ammiraglio Fournet.

LONDRA, 2. — L'*Agenzia Reuter* ha da Atene in data 1° corrente, ore 9,46 sera.

Secondo notizie da fonte diplomatica, il Re avrebbe accettato di consegnare sei batterie di cannoni da montagna all'ammiraglio Fournet, il quale avrebbe consentito a ritirare le truppe, eccetto una guardia di 300 uomini. L'accordo sarebbe stato comunicato ai Governi dell'Intesa.

PARIGI, 2. — I giornali tedeschi pubblicano un resoconto del Reichstag che contiene passi non telegrafati.

Il vice cancelliere Helfferich dichiarò: Siamo ridotti, contrariamente a quanto avviene per i nostri nemici, alle nostre proprie risorse Dobbiamo guadagnare il nostro pane col sudore della nostra fronte. Il nostro commercio all'estero ha perduto da quando è scoppiata la guerra 23 miliardi. Abbiamo strappati dal loro lavoro milioni dei migliori operai e ne sentiamo ogni giorno le gravi conseguenze. La guerra conduce ad un punto morto la nostra vita economica. La situazione alimentare è migliorata, ma sono ancora necessari sacrifizi.

Bassermann riconobbe che le truppe tedesche mancarono di munizioni sulla Somme.

Parecchi socialisti chiesero la pace senza annessioni territoriali.

ZURIGO, 2. — Si ha da Berlino:

Il Reichstag ha approvato in terza lettura il progetto di legge relativo alla coscrizione civile.

Legien, socialista, ha dichiarato che la Germania è assalita da un mondo di nemici i quali vogliono impiccolirla e tagliarla fuori dal mercato mondiale; essa combatte una guerra di difesa per essere o non essere; vogliamo rafforzarla con la legge della coscrizione civile, affinchè i nostri figli e i nostri fratelli non siano sacrificati ai proiettili nemici. Non desideriamo prolungare la guerra, ma tendiamo alla pace; vogliamo che il nemico riconosca che i suoi propositi sono irraggiungibili. Tutto il popolo tedesco vi oppone la sua resistenza.

Giesbert del centro dice che la legge dimostra la risolutezza del popolo tedesco a continuare la guerra fino alla fine vittoriosa.

Il vice cancelliere Helfferich ringrazia gli oratori dei loro patriottici discorsi. Questa legge, che tende a portare al massimo grado la produzione dei cannoni, dei proiettili e del pane, comprende tutti i tedeschi senza distinzione e infonde una nuova e ferrea maturità in tutto il popolo.

Haase dice che la legge rovescia l'ordinamento sociale secondo il capitalismo modernissimo. È una legge di eccezione per gli operai. Rimprovera al Governo tedesco la coercizione imposta agli operai dei territori occupati e lo invita a ridare la libertà agli operai belgi. I Governi neutrali ed il Papa protestarono contro questo provvedimento, che lede la convenzione dell'Aja. L'oratore ha terminato facendo voti per la conclusione di una pace risultante da accordi.

PARIGI, 2. — Si ha da Atene:

Il Re Costantino nello scorso ottobre, dichiarando di voler dimostrare la sua buona volontà verso l'Intesa, offrì spontaneamente di far consegnare ai Governi alleati, come compenso del materiale da guerra rimesso dagli ufficiali greci ai bulgari e ai tedeschi, la maggior parte del materiale d'artiglieria esistenti in Grecia. Il Re chiedeva soltanto come condizione che rimanesse inteso che la Quadruplice non avrebbe chiesto che la Grecia uscisse dalla neutralità, mentre i volontari greci sarebbero rimasti liberi di recarsi a combattere contro il nemico della Grecia. D'altra parte doveva essere accordata alla Grecia un'indennità come prezzo del materiale da essa consegnato.

Il Re non ha tenuto i suoi impegni. Sopraffatto a poco a poco dai sentimenti di ostilità e di amor proprio offeso suscitati contro le proprie decisioni dagli intrighi tedeschi e da quelli partigiani di Gounaris e degli altri noti nemici dell'Intesa, si è dichiarato impotente ad assicurare l'ordine nelle vie di Atene e a far rispettare la sua volontà. Da parte sua il Governo greco ha rifiutato di ratificare gli impegni presi dal Re, quantunque fossero stati costatati in una lettera autografa del Sovrano.

Allo spirare del termine stabilito per la prima consegna del materiale, l'ammiraglio D'Artige du Fournet giudicò suo dovere fare sbarcare alcune truppe in previsione di disordini, che secondo informazioni, stavano per scoppiare.

Le truppe sbarcate per semplice misura di prudenza furono tenute fuori della città di Atene per evitare qualsiasi eccitamento della popolazione.

Le istruzioni del Governo francese erano che i suoi rappresentanti non dovevano impadronirsi con la forza del materiale promesso e che nessun atto di violenza doveva essere compiuto ed annunciava semplicemente che avrebbe considerato le misure di sicurezza che sarebbe stato opportuno di prendere.

Malgrado questa linea di condotta riservata, le truppe greche presero improvvisamente un'attitudine aggressiva contro il distaccamento dei marinai francesi che occupava da lunga data lo Zap-

peion, contro le legazioni, contro la scuola francese di Atene e contro i venizelisti. Furono tirati colpi di fucile e si fece anche uso di mitragliatrici.

Il cannone a parecchie riprese sparò contro lo Zappeion e vi furono feriti e morti.

In tali condizioni i Governi alleati decisero di prendere energiche misure per ottenere tutte le riparazioni che comportano gli avvenimenti.

ZURIGO, 2. — Si ha da Sofia:

Il presidente del Consiglio, Radoslavoff, ha fatto dichiarazioni alla Sobranje nelle quali ha affermato che la Romenia si dichiarò pronta nell'agosto 1916 a restituire la Dobrugia purchè la Bulgaria non intervenisse in caso di guerra della Romenia contro la Monarchia austro-ungarica.

Ha soggiunto che Monastir è stata ceduta per evitare inutili sacrifici, ma che si avvicina il momento della riconquista.

Radoslavoff ha così concluso: Spero fra breve che i Governi alleati potranno comunicare ai loro Parlamenti notizie liete che desteranno la gioia in tutte le nazioni alleate.

ZURIGO, 2. — Si ha da Berlino:

Il Reichstag ha approvato la legge della coscrizione civile con 235 voti. Vi sono stati 19 voti contrari ed 8 astensioni.

ATENE, 2 (ore 16). — Il presidente del Consiglio ha dichiarato ad un pubblicista estero che il Governo prende impegno di ristabilire oggi stesso l'ordine pubblico.

Chiunque non resista all'autorità legale non corre alcun pericolo.

In vari quartieri numerosi individui hanno costruito barricate e dalle case tirano contro i soldati e contro i cittadini che mantengono l'ordine.

Il ministro della guerra ha preso tutte le misure necessarie per abbattere le barricate e ristabilire la calma nella città.

ATENE, 2 (ore 17,30). — Le sei batterie domandate dagli alleati saranno consegnate all'ammiraglio Fournet conformemente agli accordi intervenuti.

Pattuglie greche continuano il servizio d'ordine circondando le case da cui partirono colpi di fucile.

ATENE, 2 (ore 20,30). — L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Il Governo ha preso ogni severa misura per assicurare la tranquillità ad Atene e per la protezione di tutti gli abitanti senza eccezione.

L'ordine sembra ristabilito.

ATENE, 3. — Le truppe greche presero improvvisamente il primo corrente un'attitudine aggressiva contro distaccamenti di marinai francesi che si trovano da lungo tempo nello Zappeion, contro le Legazioni, contro la scuola francese di Atene e contro i venizelisti.

Furono tirati colpi di fucile e fu fatto anche uso di mitragliatrici. A parecchie riprese il cannone sparò contro lo Zappeion e vi furono feriti e morti.

Bande di riservisti in uniforme ed altri in abiti borghesi circolano per le strade e tirano da una parte e dall'altra contro le case dei venizelisti, contro gli edifici delle Legazioni di Francia e di Inghilterra e contro la scuola di Atene. Sono stati operati numerosi arresti di persone che tirarono colpi di fucile.

Il Governo ritiene che avverrà un accordo soddisfacente evitando nuove complicazioni.

Le trattative al palazzo hanno condotto all'accettazione, da parte del Governo, di consegnare all'ammiraglio Fournet sei batterie in luogo di dieci.

Si crede che, in seguito all'accordo intervenuto, si eviterà la ripresa del sanguinoso conflitto.

È stata aperta un'inchiesta alla quale parteciperanno francesi e greci per stabilire come, malgrado gli ordini dati dalle due parti di evitare un sanguinoso conflitto, siano stati sparati colpi di fucile.

LONDRA, 3. — I giornali ebdomadari, nelle loro edizioni serali, registrando la voce che Lloyd George avrebbe presentato le sue dimissioni da ministro della guerra e che queste non sarebbero state accettate da Asquith, segnalano che Asquith, il quale aveva lasciato ieri Londra, vi ha fatto oggi ritorno e si adopera per cercare un terreno d'accordo, che si confida sarà trovato.

Viene attribuita a questo proposito la più grande importanza alla presenza di Carson e Bonar Law alla seduta del Comitato del partito unionista tenuta stamane.

PARIGI, 3. — Il *Matin* ha da Marsiglia in data 2 corr.:

In seguito a decisione presa dai Governi alleati è stato messo l'*embargo* sulle navi greche ancorate nel porto di Marsiglia e in tutti i porti.

Ne risulta che la Grecia è in istato di blocco.

PIETROGRADO, 2. — *Discorso Trepoff alla Duma.* — Alla Duma, che riprese oggi i lavori, il presidente del Consiglio Trepoff ha pronunziato il seguente discorso:

Sono trascorsi esattamente 28 mesi dal principio della guerra, che non ha precedenti nella storia per le sue proporzioni e per il suo accanimento. Non occorre diffondersi sulle ragioni che la provocarono. L'intero mondo civile sa che non è la Russia che iniziò la guerra e che non è a noi che spetta la responsabilità del sangue umano che scorre a flotti.

Accecati dallo spirito di pace e di conciliazione, di cui la Russia aveva dato prova per una serie di anni precedenti, e che avevano erroneamente preso un indizio di debolezza, gli audaci nemici ci hanno attaccato. La loro preparazione di lunga mano ispirava loro la certezza che la guerra non sarebbe stata lunga e sarebbe terminata colla loro vittoria.

La Russia accettò la sfida temeraria e l'incomparabile valore dei nostri guerrieri e l'incrollabile coraggio dei nostri fedeli alleati hanno spezzato nelle radici tutti i calcoli dell'avversario.

Signori! Più di una volta fu dichiarato dall'alto di questa tribuna, a nome del Governo, che la guerra sarebbe stata condotta a termine fino alla vittoria completa.

Più di una volta fu pure dichiarato che non vi sarebbe mai stata una pace prematura ed a più forte ragione una pace conclusa separatamente dai nostri alleati.

Nulla può cambiare questa risoluzione emanante della volontà inflessibile dello augusto Sovrano di Russia, unanime coll'intero suo fedele popolo.

La Russia non deporrà le armi prima di avere ottenuto la vittoria completa.

Che l'universo intero intenda ancora una volta che, qualunque sieno le difficoltà, qualunque sieno gli scacchi temporanei, la Russia, la grande Russia ed i suoi valorosi alleati mobilizzeranno fino all'ultimo soldato e sacrificheranno tutto il patrimonio dello Stato; ma la guerra sarà condotta sino in fondo, sino alla fine decisiva, finchè il giogo e la violenza dei tedeschi non sieno spezzati per sempre.

La potenza del nemico è intaccata e l'ora delle desiderate ricompense si avvicina sempre più, ma occorrono ancora sforzi immensi per schiacciare definitivamente l'avversario che tende tutte le sue forze.

Le risorse della Russia sono inesauribili, ma occorre la cooperazione armonica e stretta di tutto il paese e di tutta la popolazione per dirigere debitamente queste risorse verso il raggiungimento dello scopo tanto desiderato: la disfatta dei nostri nemici.

Passando alle questioni interne, il presidente del Consiglio esprime la sua soddisfazione relativamente all'attività altamente patriottica delle Zemstwos. Egli seconderà in ogni modo tale attività e prenderà da parte sua tutte le misure per stabilire una salda organizzazione dietro l'esercito.

Nell'epoca eccezionale che attraversiamo la mancanza di una simile organizzazione si fa sentire anzitutto nella questione degli approvvigionamenti al punto che, malgrado l'abbondanza dei prodotti, la popolazione di numerose località si trova di fronte a sensibili difficoltà.

Così occorrerà esaminare la questione di sapere se non sarà necessario rinunciare al sistema delle autorizzazioni e dei divieti spe-

ciali e di adottare un altro sistema che offra un più largo campo alle transazioni commerciali.

Le difficoltà incontrate per i trasporti implicano la necessità di provvedere senza indugio a vaste costruzioni ferroviarie. Inoltre saranno prese misure per l'aumento della produzione dei metalli e dei combustibili.

Il presidente del Consiglio ha assoluta fede che la Russia uscirà dalla guerra rinnovata, ringiovanita, libera da ogni influenza di elementi esteri ostacolanti il regolare sviluppo delle risorse del paese.

Trepoff rivolgendosi alla Camera dice: Vi è molto lavoro urgente. Perciò vi rivolgo un appello ardente per compiere un lavoro effettivo. In nome del Governo dichiaro apertamente che questo è animato dal desiderio di consacrare le sue forze ad un lavoro effettivo, reale, in comune con le istituzioni legislative.

Il presidente del Consiglio enumera poi le questioni che debbono essere subito risolute di comune accordo con le istituzioni legislative. Prima di tutto è indispensabile costruire nel paese officine e fabbriche le quali possano fornire al valoroso esercito le armi e il materiale che sono necessari affinchè nessun avvenimento minaccioso possa prenderlo alla sprovvista. Poi è indispensabile sviluppare le forze tecniche del paese.

Una serie di misure è progettata per lo sviluppo della istruzione professionale. Un progetto di legge concernente l'istruzione generale obbligatoria, nonchè tutte le misure tendenti a rialzare il livello di istruzione della popolazione sarà presentato alla Duma.

Trepoff rileva che un programma il quale comprenda l'attività di tutti i rami della amministrazione non potrà in questo momento essere presentato.

La lotta attuale è talmente profonda ed ha una così grande ripercussione in tutta la vita interna che è impossibile prevedere in quale misura le leggi elaborate attualmente risponderanno alle condizioni di attività dell'avvenire.

Attualmente il programma del Governo non può comportare che un punto, cioè la vittoria ad ogni costo, vittoria completa e definitiva.

La guerra causò già fra noi numerose vittime e ne produrrà anche di più. Nondimeno ciò non ci arresterà. Nè la Russia, nè i suoi alleati sono gli autori della guerra, ma una volta che la guerra è stata provocata non vi porremo fine che quando il nemico completamente esaurito non rappresenterà neppure per l'avvenire una continua minaccia alla pace generale.

Noi dobbiamo condurre la guerra fino all'annientamento tedesco ed alla impossibilità di una prossima risurrezione.

È indispensabile eliminare la continua minaccia della violenza che per decenni ha turbato tutto il mondo civile. La guerra attuale deve essere coronata dalla vittoria non toltanto sul nemico esterno, ma anche su quello interno.

La guerra ci ha aperto gli occhi. Comprendiamo ora che l'industria russa, la scuola russa, la scienza russa si trovano sotto il giogo del germanesimo.

Uno dei più importanti problemi che la Russia deve risolvere consiste nel mettersi di piè fermo e risolutamente sulla via della libertà d'azione e dell'indipendenza. (Applausi).

Io ripeto: Signori, nella lotta che ci attende il risultato è assicurato, ma esigerà da noi ancora uno sforzo considerevole. Il nemico continua ad occupare una parte del nostro territorio; tocca a noi riconquistarla e con ciò ricuperare il Regno di Polonia, temporaneamente toltoci con la forza delle armi.

Ciò non basta. Noi dobbiamo strappare ai nemici i territori polacchi che già facevano parte del Regno, al di là della frontiera, e vogliamo ricostituire la Polonia libera nelle sue frontiere etnografiche e in unione inseparabile con la Russia.

Trepoff aggiunge: Parlando dei compiti che sono all'ordine del giorno e che la guerra ha sollevato, io non posso non trattare l'argomento che sta a cuore ad ogni russo. Da oltre mille anni la Russia tende verso il sud, verso uno sbocco libero nel mare aperto. Le chiavi del Bosforo e dei Dardanelli, lo stemma di Oleg sulle porte di Costantinopoli, ecco i sogni secolari, intimi del popolo russo in tutti i periodi della sua esistenza. Ebbene, queste aspirazioni stanno per realizzarsi. Fino dal principio della guerra, volendo risparmiare vite umane, abbiamo, d'accordo con i nostri alleati, fatto tutto il nostro possibile per tener lontana la Turchia da un'insensata partecipazione alle ostilità.

La Francia, l'Inghilterra, la Russia non cercarono di fare entrare la Turchia in guerra. Esse insistettero soltanto sul fatto che, nel suo proprio interesse, la Turchia doveva rimanere neutrale.

Nello stesso tempo furono da noi date alla Turchia assicurazioni e promesse formali che le garantivano, in cambio della neutralità, l'integrità del suo territorio e la sua indipendenza e che le conferivano alcuni privilegi e vantaggi.

Ma questi sforzi furono vani e, acciecata dalle fallaci promesse dei tedeschi, la Turchia, attaccandoci perfidamente, suggellò il suo destino.

Gli interessi vitali della Russia sono ben compresi tanto dai nostri fedeli alleati quanto da noi stessi ed è per ciò che l'accordo che concludemmo nel 1915 con la Gran Bretagna e con la Francia, e al quale ha aderito l'Italia, stabilì, in modo definitivo, il diritto della Russia agli Stretti ed a Costantinopoli. Il popolo russo deve sapere perchè versa il suo sangue ed è di concerto con i nostri alleati che la dichiarazione di questo accordo si fa oggi, qui, dall'alto di questa tribuna.

Ripeto: una completa conformità di vedute su questo punto è fermamente stabilita tra gli alleati e non vi è dubbio che la Russia, dopo avere ottenuto il possesso sovrano del libero passaggio nel Mediterraneo, accorderà libertà di navigazione alla bandiera romena che sventola, non per la prima volta, nei combattimenti, accanto alle bandiere russe (Applausi prolungati).

E con ciò, o signori, ha termine il mio breve discorso. Ho creduto di non dovervi nascondere le difficoltà ed i sacrifici che sono ancora necessari per condurre la guerra attuale ad una fine vittoriosa, ma nessuna difficoltà e nessun sacrificio arresteranno la grande Russia ed i suoi valorosi alleati sulla via della ricostruzione e del consolidamento di un luminoso avvenire che sarà l'appannaggio di tutti i popoli che combattono per una giusta e santa causa.

Le nostre eroiche truppe e la nostra flotta compiono senza tregua la loro grande opera; il nostro primo compito è di consacrare tutte le nostre forze e tutte le ore del nostro tempo ad un lavoro produttivo. La Russia ha bisogno del comune lavoro di tutti basato su una regolare ripartizione delle rispettive competenze.

L'insieme degli sforzi comuni ci avvicina all'unico grande scopo: la vittoria. Il dovere patriottico di ciascuno è quello, non di indebolire il potere, ma di fare tutto il possibile per rafforzarlo. Mai la storia mondiale ebbe un momento altrettanto decisivo; dobbiamo raccogliere tutta la potenza nazionale e gettarla contro il nemico; niente potrà resistere a questa forza; ricordatevi che, per quanto crudeli possano essere i colpi del nemico, la vittoria finale sarà nostra; essa viene a noi con passi sicuri, marciamo uniti verso di essa.

Vivi applausi accolgono la fine del discorso.

PIETROGRADO, 3. — Il Consiglio dell'Impero ha ripreso i lavori.

Il presidente del Consiglio, Trepoff, ha letto le dichiarazioni già fatte alla Duma.

Il Consiglio dell'Impero si è aggiornato al 5 dicembre.

ATENE, 3. — Markoris, ex-sindaco di Atene e capo dei riservisti, ha ripreso le sue funzioni, in sostituzione di Benakis.

Anche il generale Dusmanis ed il colonnello Metaxas hanno ripreso le loro funzioni alla testa dello stato maggiore.

*Direttore*: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.